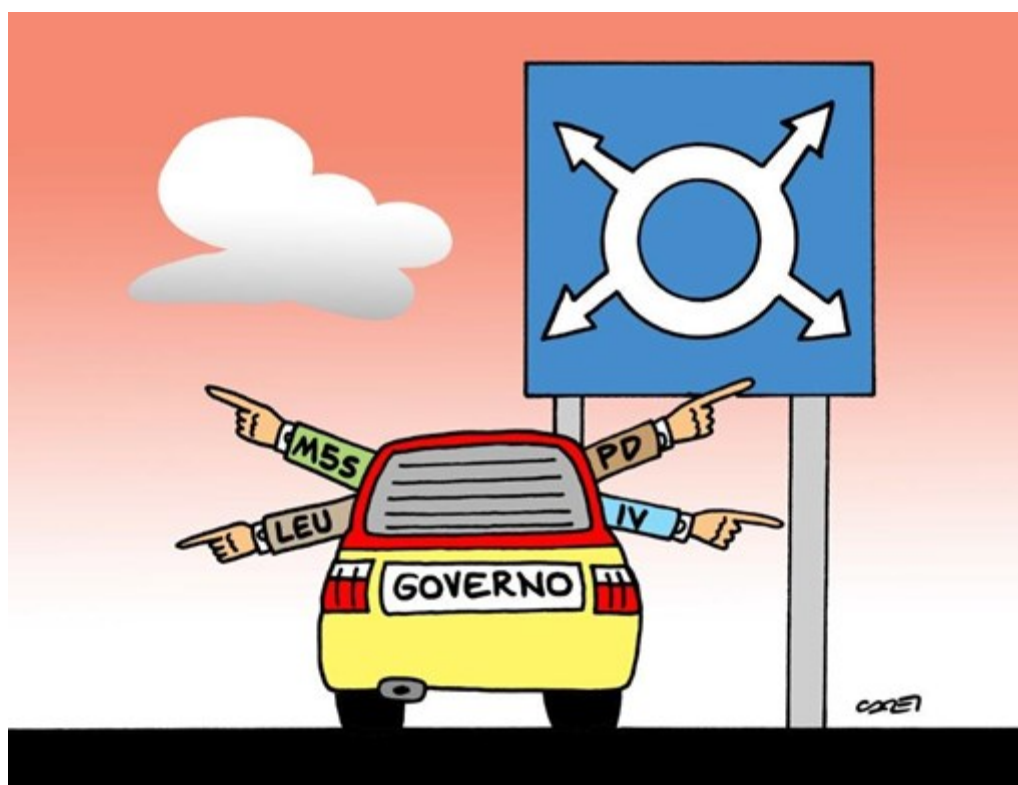

ILM

Il Mattinale

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA

31 gennaio – 6 febbraio 2020

ILM

INDICE

31/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>DATI ISTAT DISASTROSI PER IL NOSTRO PAESE: PEGGIOR CALO DEL PIL DAL 2013 E PERDITA DI 79MILA POSTI DI LAVORO IN UN SOLO MESE</i> • <i>I DATI ISTAT DIMOSTRANO IL TOTALE FALLIMENTO IN POLITICA ECONOMICA, SE LA PRENDERÀ ANCORA CON LA STAGNAZIONE DELL'ECONOMIA UE?</i> • <i>SISTEMA FISCALE TROPPO COMPLESSO? IL MINISTRO GUALTIERI PRIMA DI FARE CERTE AFFERMAZIONI SI RICORDI CHE ANCHE LUI CI HA MESSO DEL SUO</i> 	pag. 3
01/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>DATI ISTAT. TROPPO FACILE PER GUALTIERI DARE LA COLPA AL MALTEMPO DI NOVEMBRE, È COME DIRE 'PIOVE, GOVERNO LADRO'</i> • <i>DAL CONTE 1 E DAL CONTE 2 UNA VALANGA DI ERRORI: L'ASSISTENZIALISMO SI È RIVELATO UN FLOP CLAMOROSO, FORZA ITALIA RILANCIA UN SERIO TAGLIO DELLE TASSE</i> 	pag. 5
02/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>SERVIREBBE DAVVERO UN MIRACOLO PER RAGGIUNGERE LO 0,6% DI CRESCITA PREVISTO DAL GOVERNO, L'ITALIA POTREBBE CHIUDERE IL 2020 IN RECESSIONE DEL -0,1%</i> • <i>GUALTIERI CONFERMA STIME DI CRESCITA IRREALISTICHE: ITALIA ESPOSTA AD UNA PROBABILE PROCEDURA DI INFRAZIONE</i> 	pag. 7
03/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>L'ITALIA RISCHIA L'APERTURA DI UNA PROCEDURA D'INFRAZIONE PER DEBITO ECCESSIVO: LA RECESSIONE DELLA NOSTRA ECONOMIA FARÀ SCHIZZARE IL NOSTRO DEFICIT OLTRE IL 2,5%</i> • <i>DAVANTI AL RISCHIO SFORAMENTO, IL GOVERNO DIFFICILMENTE RIUSCIRÀ AD EFFETTUARE UN EFFICACE TAGLIO DEL CUNEO FISCALE</i> • <i>BRUNETTA A GUALTIERI: "TAGLI DA SUBITO REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100 PER UN SERIO TAGLIO DELLE TASSE, SOLO COSÌ SI SALVA L'ITALIA"</i> • <i>CONTRAZIONE DELLA CRESCITA ANCHE PER IHS MARKIT: LA LISTA DI CHI VEDE IL SEGNO MENO DAVANTI AL PIL 2020 SI ALLUNGA</i> 	pag. 9
04/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>L'INFLAZIONE TORNA A CRESCERE, LA BCE POTREBBE ESSERE COSTRETTA AD AUMENTARE I TASSI DI INTERESSE NEL 2020</i> • <i>SU MES E UNIONE BANCARIA L'ITALIA RISCHIA DI PERDERE LA PARTITA NELLE TRATTATIVE: LOGICA DEL 'PACKAGE APPROACH' FALLITA, IL GOVERNO COSA DICE?</i> 	pag. 12
05/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>GLI ITALIANI MOSTRANO SEMPRE MENO FIDUCIA NEI CONFRONTI DEL GOVERNO GIALLOROSSO, NON SARÀ FACILE CONVINCERE GLI INVESTITORI AD ACQUISTARE BTP</i> • <i>POSSIBILE UNA STRETTA MONETARIA DELLA BCE, SARÀ UN DISASTRO PER IL NOSTRO GIÀ ONEROSO DEBITO PUBBLICO</i> 	pag. 14
06/02	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MILLEPROROGHE. IL GOVERNO E' MAESTRO DI AMBIGUITÀ, NON VUOLE APPLICARE LE NORME DI TRASPARENZA SUGLI STIPENDI DEI DIRIGENTI PUBBLICI</i> 	pag. 15

31 GENNAIO 2020

**DATI ISTAT DISASTROSI PER IL NOSTRO PAESE:
PEGGIOR CALO DEL PIL DAL 2013 E PERDITA DI
79MILA POSTI DI LAVORO IN UN SOLO MESE**

“L’Italia è tornata in recessione. Il Governo giallorosso, a guida del Partito Democratico, non è in grado di governare l’economia, soprattutto alla luce dei dati di oggi sul Pil, disastrosi di un Paese come l’Italia, che è pur sempre la seconda potenza manifatturiera d’Europa. Il Pil è sceso del -0,3% su base trimestrale nell’ultimo trimestre del 2019, come rilevato oggi dall’Istat, il peggior calo addirittura dal 2013, quando al Governo, guarda caso, c’era sempre la sinistra. La decrescita acquisita per il 2020 è del -0,2%. Il risultato ha sorpreso gli analisti, che si aspettavano un miglioramento del +0,1%. Invece, si è registrato un calo. Altro che ripresa.

Soltanto ieri, sempre l’ISTAT aveva diffuso i dati sul mercato del lavoro, che ha registrato la perdita di ben 79mila posti in un solo mese, soprattutto di quelli a tempo indeterminato, ovvero i migliori. Cifre che portano a 215mila il totale dei posti andati in fumo nell’ultimo anno per via delle crisi industriali alle quali il Governo non ha mai saputo trovare una soluzione ai tavoli di confronto. La maggior parte di queste si trovano nelle 6 regioni dove si voterà il prossimo maggio. Siamo convinti che gli elettori ne terranno conto, come hanno fatto in Calabria”.

**I DATI ISTAT DIMOSTRANO IL TOTALE FALLIMENTO
IN POLITICA ECONOMICA, SE LA PRENDERÀ ANCORA
CON LA STAGNAZIONE DELL’ECONOMIA UE?**

“Che cos’ha da dire il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri di fronte al disastro dei dati di oggi sul Pil? Se la prenderà ancora con la stagnazione dell’economia europea, quando oggi il Pil spagnolo, tanto per fare un esempio, è cresciuto più del previsto, del +0,5% nello stesso trimestre? O ancora con il Fondo Monetario Internazionale, che non sa fare i calcoli?

È soddisfatto di questo risultato il segretario Nicola Zingaretti, che domenica scorsa stappava bottiglie di champagne per aver vinto in Emilia Romagna come se avesse vinto una guerra mondiale? Se il Partito Democratico festeggia, non si capisce neanche per cosa, sono gli italiani, ancora una volta, a non festeggiare.

I dati di oggi mostrano il fallimento completo di tutta la politica economica dell'Esecutivo giallorosso, che ha puntato tutto, come abbiamo sempre detto, sulla spesa assistenzialista, come tipico di ogni Governo di sinistra che si rispetti, invece di tagliare le tasse e rilanciare gli investimenti. Risorse buttate ed economia in rosso. Davvero un bel risultato”.

SISTEMA FISCALE TROPPO COMPLESSO? IL MINISTRO GUALTIERI PRIMA DI FARE CERTE AFFERMAZIONI SI RICORDI CHE ANCHE LUI CI HA MESSO DEL SUO

“Il ministro Gualtieri starebbe pensando alla riforma del sistema fiscale. Secondo le sue dichiarazioni, questo andrebbe riformato perché ormai ha raggiunto “un livello di complessità troppo alto”. Siamo totalmente d'accordo con il ministro Gualtieri.

Talmente tanto che lo invitiamo a chiedere al suo collega di partito Vincenzo Visco, amante del costruttivismo fiscale tipico della sinistra, il motivo di questa complessità, dal momento che questo sistema l'ha pensato proprio lui. Senza dimenticare che non dovrebbe permettersi di fare queste affermazioni chi, nel suo primo decreto fiscale da ministro, ha inserito una disciplina come quella sui controlli incrociati committente-prestatore sulle ritenute fiscali dei dipendenti nei contratti di appalto. Lui non ha semplicemente trovato un sistema complicato. Lui si è subito attivato per peggiorarlo”.

1 FEBBRAIO 2020

DATI ISTAT. TROPPO FACILE PER GUALTIERI DARE LA COLPA AL MALTEMPO DI NOVEMBRE, È COME DIRE 'PIOVE, GOVERNO LADRO'

“Negli ultimi due giorni, l’ISTAT ha pubblicato i disastrosi dati sul Pil e sul mercato del lavoro. Li ricordiamo: -0,3% il tasso di crescita registrato dall’economia italiana nell’ultimo trimestre del 2019, il peggior dato da inizio 2013 e il peggior dato tra i paesi dell’Eurozona, mentre quasi 80mila sono stati i posti di lavoro, per lo più a tempo indeterminato, perduti nel solo mese di dicembre.

Il ministro dell’economia Roberto Gualtieri ha giustificato questo risultato, tanto inatteso quanto umiliante per la seconda potenza manifatturiera d’Europa, dando la colpa al maltempo di novembre. Ci permettiamo di non essere d’accordo con il ministro Gualtieri: troppo facile come quando si dice ‘piove, governo ladro’.

Certamente il contesto macroeconomico internazionale avverso ha inciso sui risultati, almeno per il 50%. La crisi manifatturiera tedesca ha pesato enormemente sulla produzione dei distretti industriali del Nord Italia, che sono fornitori delle grandi aziende tedesche nel campo della meccanica e dell’elettronica. La guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina e le minacce contro l’Europa fatte da Donald Trump hanno ridotto l’export italiano anche in quei paesi. Queste variabili macro hanno avuto un impatto trasversale su tutti i paesi dell’Unione. Poi ci sono le responsabilità nella gestione della politica economica da parte degli ultimi due governi, che sono gravissime”.

DAL CONTE 1 E DAL CONTE 2 UNA VALANGA DI ERRORI: L’ASSISTENZIALISMO SI È RIVELATO UN FLOP CLAMOROSO, FORZA ITALIA RILANCIA UN SERIO TAGLIO DELLE TASSE

“Molte sono le responsabilità nella gestione della politica economica da parte del governo Conte 1 e Conte 2, che sono gravissime.

Il primo errore, compiuto nel 2018 dal governo gialloverde, è stato quello di aver puntato tutto sulle politiche assistenzialiste del reddito di cittadinanza e di quota 100, scommettendo sul fatto che il dare un po' più di soldi ai cittadini avrebbe contribuito a rilanciare i consumi. Un autogol. I dati hanno mostrato infatti che la scommessa è stata completamente persa. I consumi non sono aumentati e le politiche attive del lavoro, quelle che avrebbero dovuto trovare un impiego ai percettori del reddito di cittadinanza, si sono risolte in un flop clamoroso.

L'altra grossa scommessa era quella che le misure contenute nel decreto Dignità e gli effetti dei prepensionamenti causati da quota 100 avrebbero rilanciato il mercato del lavoro, aumentato l'occupazione e favorito la staffetta generazionale nell'impiego. I dati dell'altro giorno hanno dimostrato il fallimento totale anche di questa politica. L'effetto sostituzione, infatti, non c'è stato per niente, i pensionati anticipati non sono stati sostituiti e le imprese non hanno assunto, soprattutto per colpa delle misure del decreto Dignità.

Poi ci sono i due errori fatti dal governo giallorosso. Il primo è stato quello di procrastinare esattamente le stesse misure del precedente, con il Partito Democratico e Italia Viva, che pure quelle misure avversavano, che non sono stati in grado di imporre al Movimento Cinque Stelle la loro cancellazione.

Il secondo è stato quello di proporre un taglio del cuneo fiscale del tutto insufficiente, che non provocherà alcun effetto di maggior spesa tra i percettori. E poi il terzo, gravissimo, è stato quello di non aver capito la serietà della crisi industriale (soprattutto manifatturiera) che, tanto al Nord quanto al Sud, sta facendo chiudere migliaia di aziende, lasciando a casa quasi 300mila lavoratori e facendo aumentare pesantemente la cassa integrazione, con tutti i costi annessi per le casse dello Stato.

La gestione dei tavoli di crisi al MISE è stata semplicemente disastrosa, lasciata nelle mani di dirigenti che si sono rivelati totalmente incapaci di trovare soluzioni. Cosa fare adesso? Per dare una spinta all'economia servirebbe fare il contrario di quanto fatto finora, ovvero cancellare il reddito di cittadinanza e quota 100 e destinare tutte le risorse risparmiate al taglio delle tasse”.

2 FEBBRAIO 2020

**SERVIREBBE DAVVERO UN MIRACOLO PER
RAGGIUNGERE LO 0,6% DI CRESCITA PREVISTO
DAL GOVERNO, L'ITALIA POTREBBE CHIUDERE IL 2020
IN RECESSIONE DEL -0,1%**

“Dopo il clamoroso dato sul Pil dell’ultimo trimestre del 2019 pubblicato venerdì scorso dall’ISTAT, che ha mostrato un tasso di crescita pari a -0,3%, l’Italia potrebbe chiudere il 2020 addirittura in recessione del -0,1%.

E’ questa la stima sorprendente di Mazziario Research, uno dei più attendibili istituti di previsione italiani, che ha calcolato come il calo della produzione di fine 2019 possa pesare sul Pil di quest’anno.

La cosa più sorprendente è che, anche se si dovesse registrare un mini rimbalzo del Pil nel primo trimestre di quest’anno (+0,1%), se la sequenza dei trimestri successivi sarà pari a 0,0, +0,2%, +0,3% nei successivi trimestri, il calo del Pil sarà pari, appunto, a -0,1%. Per raggiungere il tasso di crescita previsto dal Governo, pari al +0,6%, servirebbe quindi un miracolo, in quanto la sequenza dei trimestri dovrebbe essere pari a +0,5%, +0,7%, +0,9% e +1,0%.

Impossibile, dato il contesto internazionale che vede un calo delle aspettative economiche, soprattutto per effetto del coronavirus, che sta provocando danni enormi al commercio e al turismo internazionale, soprattutto nei confronti dei paesi asiatici”.

**GUALTIERI CONFERMA STIME DI CRESCITA
IRREALISTICHE: ITALIA ESPOSTA AD UNA PROBABILE
PROCEDURA DI INFRAZIONE**

“Incredibilmente, il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri, nonostante gli ultimi dati, ha confermato l’aspettativa di crescita del Tesoro, pari al +0,6%, come se niente fosse.

Lo sa, il ministro Gualtieri, che nel caso le stime dei previsori dovessero essere confermate, il rapporto deficit/Pil per il 2020 salirebbe fin quasi al 3,0% e il

debito fin quasi il 140,0%, esponendo sicuramente l'Italia a una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea? Proprio lui, che si era presentato a Bruxelles come garante dei conti pubblici italiani e che sta già facendo peggio di tutti i precedenti Governi?”.

3 FEBBRAIO 2020

**L'ITALIA RISCHIA L'APERTURA DI UNA PROCEDURA
D'INFRAZIONE PER DEBITO ECCESSIVO:
LA RECESSIONE DELLA NOSTRA ECONOMIA FARÀ
SCHIZZARE IL NOSTRO DEFICIT OLTRE IL 2,5%**

“L’Italia potrebbe essere costretta a dover effettuare una manovra correttiva dei conti pubblici nei prossimi mesi, addirittura peggiore di quella fatta la scorsa estate dal Governo Conte 1, con il ministro dell’Economia Giovanni Tria. Per effetto del forte calo del Pil registrato nell’ultimo trimestre del 2019, gli effetti di trascinamento comporteranno infatti una crescita pari a zero anche nel 2020, o addirittura negativa, secondo le stime della Mazziero Research.

Le conseguenze sul deficit e sul debito saranno pesantissime. Se con una stima di crescita pari al +0,5% per il 2020, come quella fatta solo pochi giorni fa dal Fondo Monetario Internazionale, il rapporto deficit/Pil era calcolato pari al 2,4%, già due decimali in più rispetto alle stime elaborate dal Tesoro per l’ultima Legge di Bilancio, una crescita negativa del -0,1% porterebbe tale rapporto tra il 2,5% e il 3,0% e quello debito/Pil a oltre il 135,0%. Cifre che la Commissione Europea non può affatto tollerare, dal momento che per molto meno, l’anno scorso ha minacciato ripetutamente di voler aprire una procedura d’infrazione per debito eccessivo contro il nostro Paese, per il non rispetto delle regole comunitarie”.

**DAVANTI AL RISCHIO SFORAMENTO, IL GOVERNO
DIFFICILMENTE RIUSCIRÀ AD EFFETTUARE UN
EFFICACE TAGLIO DEL CUNEO FISCALE**

“L’anno scorso, il rapporto deficit/Pil concordato tra l’esecutivo gialloverde e Bruxelles era stato pari al 2,2%, quindi decisamente più basso di quello che dovrebbe registrarsi quest’anno con il Governo giallorosso.

Eppure, la Commissione fu intransigente. Davanti al rischio di sforamento, all’Italia fu imposta la manovra correttiva. Per evitare la procedura di infrazione, lo scorso luglio il Governo dovette impiegare 7,6 miliardi di euro, tra risparmi, tagli alla spesa e maggiori entrate, riportando così il deficit dal

2,4%, livello al quale era salito a causa del rallentamento dell'economia tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019, a circa il 2-2,1% stabilito nella manovra di bilancio. Obiettivo che fu poi rispettato.

Ora, a non rispettarlo, e in misura di molto superiore allo sforamento dell'anno scorso, è il Partito Democratico, con il ministro Roberto Gualtieri che, con questi chiari di luna, sa benissimo che la stessa richiesta di correzione sarà fatta a lui. Altro che taglio del cuneo fiscale.

Con questa situazione l'intervento correttivo dovrebbe ammontare a poco meno di una decina di miliardi di euro, se sarà utilizzata la stessa misura utilizzata con il Governo gialloverde e si richiederà il rispetto del deficit al 2,2%, come era stato richiesto al precedente Esecutivo. Certamente, nelle decisioni della Commissione conterà il deficit strutturale, ovvero quello calcolato al netto della componente congiunturale e delle misure una tantum.

Essendo la congiuntura sfavorevole per l'Italia e in peggioramento nel resto dell'Eurozona, tutto ciò attenuerà sicuramente il giudizio negativo di Bruxelles. Ma il giudizio sull'operato del Governo e sulle sue scelte di politica economica assistenzialista, rivela un completo fallimento, non cambierà”.

BRUNETTA A GUALTIERI: “TAGLI DA SUBITO REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100 PER UN SERIO TAGLIO DELLE TASSE, SOLO COSÌ SI SALVA L'ITALIA”

“Il ministro Gualtieri pensa che a lui verrà riservato un trattamento di riguardo, solo in virtù del fatto che si è presentato come europeista e nemico del sovranismo di Salvini?

La verità è che il Partito Democratico sta mettendo in enorme difficoltà l'establishment europeo, poiché questo è cosciente che se non chiedesse l'intervento correttivo, passerebbe dalla posizione di arbitro imparziale dei conti, ruolo assegnatoli esplicitamente dai trattati europei, a organo politico di parte, che non giudica in base ai dati ma al colore dei Governi.

Un errore che Bruxelles non può certo permettersi di fare, nel momento in cui già la sua credibilità è ai minimi livelli. In ogni caso, in attesa delle prossime decisioni della Commissione sul caso Italia, diamo nuovamente il consiglio al ministro Gualtieri, finora da lui mai ascoltato, che contribuirebbe enormemente

a facilitargli il compito: tagli immediatamente tutte le risorse impegnate per reddito di cittadinanza e quota 100 e le destini tutte al taglio delle tasse”.

CONTRAZIONE DELLA CRESCITA ANCHE PER IHS MARKIT: LA LISTA DI CHI VEDE IL SEGNO MENO DAVANTI AL PIL 2020 SI ALLUNGA

“Dopo le previsioni choc della Mazziro Research sul tasso di crescita del Pil italiano del 2020, previsto in contrazione addirittura del -0,1%, oggi anche la prestigiosa società londinese IHS Markit, quella che per intenderci calcola gli indici PMI di tutti i paesi del mondo, ha abbassato le stime di crescita sull’Italia, prevedendola pari a zero.

Il Chief Business Economist di IHS, Chris Williamson, ha dichiarato che la sua società ha ‘rivisto nuovamente le previsioni dopo la diffusione dei dati del quarto trimestre della scorsa settimana (-0,3% rispetto al trimestre precedente e invariato in termini tendenziali).

Con la contrazione del Pil alla fine dello scorso anno aumenta il rischio che l’Italia scivoli in una recessione poco profonda e di debole durata all’inizio del 2020, prima che torni una debole crescita per il resto dell’anno’, ha affermato Williamson a Radiocor. ‘Ci aspettiamo che il Pil reale diminuisca del -0,1% o resti stagnante nel 2020’, mentre in precedenza Ihs Markit prevedeva una crescita dello +0,1%.

La lista di chi vede il segno meno davanti al Pil del 2020 si allunga quindi sempre di più. Un disastro firmato dal Governo giallorosso del quale gli italiani si ricorderanno già a partire dalle prossime elezioni regionali di maggio”.

4 FEBBRAIO 2020

**L'INFLAZIONE TORNA A CRESCERE, LA BCE
POTREBBE ESSERE COSTRETTA AD AUMENTARE
I TASSI DI INTERESSE NEL 2020**

“I prezzi tornano a crescere nell'Eurozona. I dati sull'inflazione preliminare armonizzata di gennaio mostrano, infatti, un aumento al +1,4% su base annuale, rispetto al +1,3% del mese precedente. Anche in Italia, seppur a ritmi più modesti rispetto agli altri paesi dell'eurozona, i prezzi sono aumentati. A gennaio, l'inflazione è cresciuta, infatti, del +0,2% su base mensile, un decimale in più rispetto alle attese degli analisti, e del +0,6% su base annua, anche in questo caso un decimale in più rispetto alle attese. Nelle altre due grandi economie europee, Germania e Francia, il livello dei prezzi cresce ormai al +1,7% e +1,5%, rispettivamente. Questo vuol dire che la Banca Centrale Europea potrebbe essere costretta ad aumentare i tassi d'interesse nel corso dell'anno, considerando che l'inflazione tende, seppur molto lentamente, a convergere verso il livello obiettivo della Banca centrale “vicino al 2,0%”.

I tassi d'interesse al livello attuale, ovvero sotto allo zero, stanno infatti creando parecchi malumori nel mondo bancario e finanziario, con alcune banche che, in assenza di redditività, hanno cominciato a traslare i tassi negativi sui clienti, applicando una vera e propria tassa sui depositi. Soprattutto nei paesi del Nord Europa c'è un forte pressing sull'istituto di Francoforte perché ponga fine alle politiche monetarie ultra-espansive. Gli effetti per l'Italia di una simile scelta sarebbero un aumento del costo del denaro e dei rendimenti dei nostri titoli di Stato, con effetti pesanti sulla componente interessi del debito pubblico”.

**SU MES E UNIONE BANCARIA L'ITALIA RISCHIA
DI PERDERE LA PARTITA NELLE TRATTATIVE:
LOGICA DEL 'PACKAGE APPROACH' FALLITA,
IL GOVERNO COSA DICE?**

“C'è un importante tema finanziario che dovrebbe allarmare il Governo giallorosso, quello della riforma dei trattati economici europei (MES, unione bancaria e bilancio europeo). Dopo la vittoria italiana al Consiglio Europeo di

dicembre, nel quale il nostro paese ha ottenuto un rinvio della firma del trattato MES, per effetto del pressing esercitato in Parlamento da tutta l'opposizione unita, il tema è passato in sordina e il Governo non ne ha più parlato. Forza Italia ha più volte esortato l'Esecutivo a darsi da fare, per scrivere in tempo utile delle controproposte da presentare ai tavoli negoziali, con gli opportuni passaggi parlamentari, in maniera da non farsi prendere in contropiede dai falchi europei, che vogliono la chiusura immediata.

Purtroppo, tutto questo non è stato fatto ed ora l'Italia rischia di perdere la partita. In una lettera scritta dal presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno lo scorso 30 Gennaio, successiva alla riunione del 20 Gennaio, il presidente ha infatti ribadito che sulla riforma del Mes, l'accordo in linea di massima è stato già raggiunto e gli aspetti sostanziali non possono più essere messi in discussione, specificando che, una volta definiti alcuni dettagli relativi allo status legale dello statuto delle Clausole di Azione Collettiva (CACs), nella riunione del prossimo marzo si arriverà all'accordo finale, sulla base dell'accordo già raggiunto a dicembre, ovvero quello precedente alle richieste avanzate dal Governo Conte.

In sintesi, il trattato MES sarà sottoscritto il prossimo mese. Una mossa che spiazza l'Esecutivo italiano, il quale non sembra aver nemmeno presentato proposte tecniche di modifica.

Anche sulla questione dell'Unione bancaria, il presidente Centeno ha fissato, per la prima volta, una data precisa, quella del 2024, confermando l'impianto dell'accordo, sul quale c'è la grossa questione della riduzione del quantitativo di titoli di Stato detenuti in portafoglio dalle banche, che potrebbe causare problemi al nostro sistema bancario e al nostro debito pubblico.

Anche su questa questione, il Governo non sembra aver fornito proposte concrete, lasciando la conduzione delle trattative agli altri paesi. Infine, il fatto che le due riforme vengano fatte in anni diversi dimostra come la logica del "package approach", ovvero dell'approvazione dell'insieme delle misure in un unico momento, avanzata sempre dal Governo Conte, è totalmente fallita. Si procederà invece per step successivi, pensando prima a mettere al sicuro il MES e poi all'Unione bancaria, sulla quale, a questo punto, il Governo italiano non avrà più alcun potere contrattuale".

5 FEBBRAIO 2020

**GLI ITALIANI MOSTRANO SEMPRE MENO FIDUCIA NEI
CONFRONTI DEL GOVERNO GIALLOROSSO, NON SARÀ
FACILE CONVINCERE GLI INVESTITORI
AD ACQUISTARE BTP**

“Il Governo ci riprova. Dopo il clamoroso flop del BTP Italia emesso la scorsa estate, che fu una delle cause dell’inizio della crisi del Governo gialloverde, il Tesoro torna alla ribalta per convincere gli investitori retail, ovvero le famiglie italiane, ad acquistare titoli di Stato. Non sarà facile, considerata la scarsa fiducia che gli italiani nutrono nei confronti dell’Esecutivo giallorosso e visti i magri rendimenti offerti, quando le famiglie italiane erano abituate a ben altre (e alte) remunerazioni dei loro investimenti, in passato. Ma, dovendo collocare ben 400 miliardi di titoli solo quest’anno, ogni acquirente può andare bene”.

**POSSIBILE UNA STRETTA MONETARIA DELLA BCE,
SARÀ UN DISASTRO PER IL NOSTRO GIÀ ONEROSO
DEBITO PUBBLICO**

“Sui collocamenti dei titoli di Stato pesa l’incognita di una possibile stretta monetaria da parte della Banca Centrale Europea, considerando che il tasso d’inflazione dell’Eurozona è salito a Gennaio fino al +1,4% e che l’Unione Europea, per bocca del presidente dell’Eurogruppo Mario Centeno, sembra intenzionata a proseguire nel tentativo di ridurre la quantità di titoli di Stato detenuti dalle banche nei loro portafogli, uno degli elementi di discussione della riforma sull’Unione bancaria europea.

Se la norma passasse, e potrebbe passare davvero, le banche non potrebbero più acquistare i titoli come prima, con il conseguente aumento dei rendimenti. La domanda, a questo punto, viene da sé: chi sostituirà i grandi investitori internazionali nell’acquisto dei titoli di Stato? E a quale prezzo? Il rischio è ancora quello di un aumento della componente interessi sul debito, che ammontano già ad una cifra compresa tra i 60 e i 70 miliardi di euro l’anno. Un disastro”.

IIM

6 FEBBRAIO 2020

**MILLEPROROGHE. IL GOVERNO E' MAESTRO DI
AMBIGUITÀ, NON VUOLE APPLICARE LE NORME
DI TRASPARENZA SUGLI STIPENDI DEI
DIRIGENTI PUBBLICI**

“I campioni della trasparenza, oggi al Governo, sono diventati i campioni dell’ambiguità. Facendosi scudo di una recente sentenza della Corte Costituzionale, nel Milleproroghe il Governo ha prorogato a fine 2020 il termine per la pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni dei compensi e dei dati reddituali e patrimoniali dei dirigenti pubblici.

Questa norma di trasparenza era stata introdotta grazie alla legge contro l’illegalità nella pubblica amministrazione (n.190 del 2012), presentata nell’estate del 2011 dal sottoscritto in qualità di Ministro per la Pubblica amministrazione.

Come correttamente osservato dall’Autorità anticorruzione in una specifica segnalazione, la norma introdotta dal Governo, non solo travisa il contenuto della sentenza della Consulta, che si era limitata a graduare gli obblighi di pubblicazione dei dati ai soli dirigenti con compiti di gestione di risorse umane organizzative ed economiche “di elevatissimo rilievo”, ma addirittura esclude l’Autorità anticorruzione dai soggetti coinvolti nella revisione della normativa, contravvenendo a quanto previsto dalla legge anticorruzione.

Il Movimento Stelle, che si professa campione della trasparenza e della lotta alla corruzione, è ormai al Governo da quasi due anni, nel corso dei quali non è riuscito a far applicare una norma di trasparenza che attende di essere applicata da quasi sette anni.

Viceversa è diventato maestro di sottogoverno, di ambiguità e di asservimento al potere burocratico”.